

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2914

Curia Generalizia - Roma

"P. GARBARINO D. FEDERICO

Figlio di Francesco, nato in Alessandria il 26 Settembre 1826, fu alunno nostro nel Collegio S. Giorgio di Novi fin dal 10 Dicembre 1839; e vi percorse tutte le classi, distinguendosi dagli altri compagni per la svegliata intelligenza e la costante assiduità allo studio, così che ebbe sempre i primi premi e le lodi degli insegnanti. Il 15 Agosto 1845 lasciò il Collegio, e sentendosi chiamato da Dio ad una vita di maggior perfezione, chiese ed ottenne di abbracciare l'Ordine dei Somaschi, che aveva imparato a stimare e ad amare nel corso della sua educazione. Il 21 Novembre di quello stesso anno entrò in Noviziato alla Maddalena in Genova, ed il 23 Novembre del 1846, nelle mani del P. Giuseppe Ferreri emise la sua solenne professione religiosa.

Divenuto Somasco, fu subito spedito a Roma, ad ultimare i suoi studi. Proprio in quei giorni si doveva aprire la Casa professa di S. Alessio; ed il Garbarino fu affidato al P. Borgogno che colà attendeva ad allestire il necessario per l'apertura. Dopo trascorso un anno a S. Alessio, dai Superiori fu richiamato in Provincia e destinato insegnante nel Collegio Militare di Raconigi e quindi, nel 1849, in quello di Valenza sul Po. Breve fu la sua permanenza anche in questa città, poichè l'opera sua fu tenuta necessaria nel Collegio S. Giorgio di Novi, dove fu mandato ai primi di Novembre del 1850. Era ancora Diacono, a cagione dell'età sua; ma forte negli studi e già esperto nell'insegnamento; in modo che i superiori non esitarono ad affidargli la quarta ginnasiale; mentre la quinta era tenuta da quel valentissimo latinista e grecista che fu il P. Stefano Grosso. Il 21

P. Federico Garbarino C. R. S.

Dicembre fu ordinato Sacerdote a Tortona, da Mons. Giovanni Negri, ed il 26 celebrò in Collegio con devoto festeggiamento la sua, prima flessa. Fin dal 29 Aprile 1850, in conformità al disposto delle nuove leggi sull'istruzione pubblica, egli aveva conseguito all'Università di Torino il Diploma di *Maestro di Grammatica Superiore*; ed il 27 Febbraio del 1851 ebbe con splendida votazione quello di *Professore di Rettorica* dall'Università di Genova.

Per undici anni continui tenne la cattedra di Belle Lettere nel Ginnasio superiore, alternando, dopo la partenza del P. Grosso, l'insegnamento della quarta con quello della quinta classe, e riscotendo sempre le congratulazioni e le approvazioni dei Maggiori, per la diligenza e lo zelo che vi usava e per i buoni risultati che otteneva. Va particolarmente notato, a suo riguardo, che per il profitto dei suoi allievi non si risparmiava, ma s'adoperava in tutti i modi possibili; ed inoltre che, con la sua singolare abilità e con i suoi modi gentili, sapeva rendersi caro ai giovani, che lo rispettavano ed amavano ad un tempo.

Amante del lavoro e docile ai desiderii dei Superiori, si prestò pure, quando il bisogno lo richiedeva, ad insegnar la storia e la geografia nel Ginnasio superiore; ad ammaestrare e dirigere i Convittori nelle solite recite di carnevale; ad elaborare e recitare forbiti ed eleganti discorsi accademici ed orazioni nell'occasione

dell'annuale distribuzione de' premi agli alunni distinti per merito. Fra le molte, ne ricordo qui due di queste solenni cerimonie, a conferma di ciò che si asserisce e perchè se ne comprenda l'importanza anche dall'argomento trattato.

Quella celebratasi il 15 Novembre 1852, vien così registrata negli *Atti Collegiali*: « Oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi, la quale venne onorata dai più distinti Personaggi della Città, e da numerosa udienza. In questa occasione il P. Garbarino prof. di Rettorica lesse una elegante ed erudita orazione, dimostrando come sia necessario lo studio della lingua italiana. Ha riscosso dalla numerosa e scelta udienza, lunghi ed animati applausi, e l'Ispettore Rulfi Deputato al Parlamento mostrò in modo particolare la sua soddisfazione al lodato prof. Garbarino »; firm. « Gio. Ant. Perrando Rett., P. Grosso Att. » (pag. 174).

L'altra è dell' 11 Novembre 1857: « Oggi si è fatta la distribuzione dei premi con intervento di persone ragguardevoli, tra i quali il Sig. Intendente cav. Galli Mantica. Il P. Federico Garbarino recitò una forbita orazione eccitando gli Italiani allo studio delle arti belle sopra gli italiani modelli: e deplorò la vergognosa imitazione di esemplari stranieri »; firm. « Ant. Bonfiglio rettore », (pag. 197).

Nel 1861 passò alla Cattedra di Lettere latine e greche nel Liceo, che poi sempre conservò per tutto il tempo che rimase a Novi. Aveva a collega nella Cattedra liceale di Lingua italiana il P. Nicolò Biaggi, mentre il P. Moizo occupava quella del Ginnasio Superiore. Ben quattordici erano i nostri Padri impiegati allora nell'insegnamento di quelle pubbliche scuole. In tanta considerazione erano esse tenute. anche presso i Nostri, che, essendo venuto a mancare temporaneamente il Titolare di scienze, che era il P. Sabino Bovio, il nostro P. Besio, più volte Preside della Facoltà matematica nell'Università di Genova, e allora Preposito Generale dell'Ordine, tosto si recò a Novi e per due mesi supplì in quella cattedra di Fisica e Chimica, « con grande ammirazione di tutti », dicono gli Atti (pag. 94).

Avvenuta la soppressione degli Ordini Religiosi, il P. Garbarino, si fermò a Novi, alle dipendenze del P. Albino Vairo che, consentendolo i Superiori, prese su di sé la gestione del Collegio. Il 18 Ottobre 1872 la Giunta Municipale di Genova, dandogli la preferenza fra i concorrenti «per le egregie doti e la provata perizia nell'insegnamento» lo nominò professore di Rettorica nel Civico Ginnasio Andrea Doria; ed egli, col consenso de' Superiori, accettò, prendendo stanza alla Maddalena. In quella occasione il Sindaco di Novi, già Provveditore agli Studi, gli rilasciò la seguente attestazione: «Il sottoscritto certifica che fin dall'anno 1850 epoca in cui copriva la carica di Regio Procuratore agli Studi di questa Provincia fino a tutto il corrente anno scolastico (1872) il Sacerdote Federico Garbarino già Chierico Regolare Somasco, professò per undici anni in questo Regio Collegio di S. Giorgio la scuola di Rettorica, e per gli undici anni successivi in qualità di Professore di Lettere Greche e Latine nel Liceo Municipale Andrea Doria pareggiato ai Governativi. E che nel suo lungo esercizio scolastico diede sempre splendido saggio di sapere e dottrina non comune e tale che meritò sempre le approvazioni e le lodi sia delle Autorità Scolastiche come delle Amministrative, e tenne, tanto come Professore che come Cittadino, una condotta per ogni rispetto commendevole e tale da rendersi a tutti benemerito». (*Dal docum. orig.*). Altri dodici anni passò a Genova nell'insegnamento. ed anche qui seppe fare il suo dovere e rendersi benemerito; nè sono mancate le pubbliche attestazioni di lode e di

ringraziamento. Ad esempio, abbiamo sott'occhio una lettera del Sindaco di Genova, in data 21 Dicembre 1880, ove è detto, fra l'altro: «La Civica Amministrazione Le manifesta per mezzo mio la sua riconoscenza ed il massimo suo gradimento per il servizio che Ella Le ha reso, anche in questa occasione, coll'opera sua sapiente e coscienziosa». (N. del C. L. 3019). Sulla fine del 1884, secondando il desiderio de' Superiori, a cui stava a cuore il Collegio di Novi, e dietro regolare nomina fatta il 29 Ottobre dal Consiglio Provinciale Scolastico di quella Città, ritornò Professore di Lettere latine e greche in quel Liceo, occupandone la carica per altri quattordici anni.

Allorchè, nel 1898, il P. Albino Vairo, accasciato dagli anni e dalle fatiche, si ritirò alla Badia della Cervara di S. Margherita Ligure, il P. Garbarino prese su di sé l'importantissimo ufficio di Preside delle scuole Liceali e Ginnasiali, che erano pure Pareggiate. « E fu ottimo Preside, dice il P. Moretti, zelante de' suoi doveri, acquistandosi pubblici encomii per l'esatta, scrupolosa osservanza dei regolamenti scolastici, e la ben meritata onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, che il Governo del Re gli volle tributata ». Così il P. Moretti. Ma l'onorificenza il P. Garbarino l'ebbe prima di esser Preside. Eccone il documento ufficiale: «*Ministero dell'Istruzione - Gabinetto*. - Roma, addì 30 Aprile 1895.

Ill.mo Signore. Nell'udienza del 6 gennaio u. s. Sua Maestà il Re, in considerazione delle speciali benemerenzze di Lei, si è degnato nominare la S. V. Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Rimettendole il diploma della onorificenza meritatamente conferitagli, mi rallegro con Lei e Le esprimo i sensi della mia particolare stima. Il Ministro (firma). - Preg.mo Sig. Cav. Federico Garbarino professore di Liceo».

Nel 1900, ricorrendo le sue Nozze d'oro sacerdotali, fu una gran festa in Collegio, alla quale presero parte le Autorità, la Cittadinanza e tutti gli ex alunni suoi, che ne ebbero in tempo sentore. Sapendolo appassionato cultore di Dante, del quale sapeva a memoria tutta la Divina Commedia, i presenti vollero offrirgli, fra gli altri doni, un magnifico esemplare del Divino Poema, superbamente rilegato: dono, ch'egli sommamente gradì e che poi con vera compiacenza mostrava agli amici. In quella ricorrenza pensò di riunire in un volume le poesie, che si trovava di aver composto negli anni precedenti, per varie circostanze, e le dedicò alla numerosa schiera di allievi, quale effigie dell'animo suo.

Nell'ufficio di Preside, durò poi ancora un paio d'anni. Nel 1902, logorato dalle fatiche, grave di anni e sorpreso da senile sordità, si ritirò a Rapallo insieme co' suoi Confratelli di Religione; non però nell'inerzia, chè volle ancora assumersi l'insegnamento dell'Italiano nel Ginnasio superiore e conservarlo fino all'ultimo, fino a quando cioè non giunsero i primi sintomi della malattia, che lentamente doveva trascinarlo alla tomba.

Essi comparvero nel Dicembre del 1903. Dopo circa quattro mesi di sofferenze, il 15 Aprile 1904, munito dei conforti religiosi ed assistito dai nostri Confratelli e dai suoi desolati Nipoti, s'addormentò nel Signore, in età d'anni settantotto.

Il P. Garbarino « fu religioso esemplare nella vita intemerata, nell'affezione sincera e costante alla nostra Congregazione, di cui non volle mai dimettere l'abito, nè anche quando gli vennero fatte onorevoli proposte a questo patto ». Fu un lavoratore assiduo, che per cinquantacinque anni continui, attese con diligenza ed amore all'educazione ed

istruzione della gioventù, umile nel suo sapere, sempre affabile con tutti e di cuor generoso. Noi, che ebbero la sorte di averlo per qualche tempo guida ed aiuto nei nostri studi, non dimenticheremo mai non che la sua perizia nell'arte difficile dell'insegnamento, ma neppure quella sua squisita gentilezza di modi e quel suo simpatico sorriso, che costantemente gli infiorava le labbra, quale specchio della candidezza della sua anima. Come in vita, così in morte, si abbandonò fiducioso nella misericordia del Signore, al servizio del quale aveva impiegato tutta la sua esistenza dai primi anni della sua giovinezza fino al termine della sua mortale carriera. Dalla Congregazione ebbe, nel 1893, il grado di Vocale del Capitolo Generale.

Scritti del P. Garbarino.

Il P. Garbarino fu scrittore erudito e, come afferma il P. Moretti, seguace convinto dei classici, di cui forse eccedeva nell'ammirazione incondizionata. Di lui abbiamo alle stampe.

1. *Per la festa commemorativa di Torquato Tasso celebrata nel Liceo Andrea Doria di Novi Ligure il 23 Maggio del 1871 Discorso di FEDERICO GARBARINO professore di lettere greche e latine.* - Novi, Tip. Raimondi. Opuscolo in 4.º grande, pag. 28. E' dedicato « All'Illustrissimo signor Commendatore Emilio Cler, Prefetto della Città di Alessandria ».

2. «Poesie di FEDERICO GARBARINO C. R. S.». Bologna, Ditta Nicola Zanichelli MDCCC. - In 16.º pag. 120. - E' una raccolta di componimenti poetici: Carmen, Odi e qualche Sonetto dal Garbarino composti e pubblicati in vari tempi, dal 1850 in poi, ed in occasione di speciali feste e commemorazioni pubbliche, o per avvenimenti privati, come: l'*Ode* « alla Milizia nazionale di Novi, che addì 5 Settembre 1852 invitava a comune festa quelle di Genova, Alessandria, Gavi e altre città e paesi vicini »; l'*Ode*, « all'Egregio Ingegnere Dionigi Ruva », l'inventore delle colossali macchine che trascinano i convogli sul piano inclinato della galleria dei Giovi; il *Carmen* « nella solenne commemorazione di Antonio Canova fatta dal Liceo Pareggiato di Novi Ligure il 14 Marzo 1866 »; il *Carmen* « Genova e Andrea Doria », nella commemorazione fatta il 14 Marzo 1868; per *Nozze*, ecc.

Alle poesie precede la seguente dedica: « Presso ormai a raggiungere l'undicesimo lustro della mia carriera di insegnante la rifaccio col pensiero, e mi veggio inanzi un'eletta, numerosa schiera di giovani, i quali mi furono più amici e compagni di studio, che alunni, e forse non mi hanno del tutto dimenticato. A questi giovani, ora in parte nella pienezza della virilità, dedico nel presente libretto l'effigie del mio animo, lieto se potrò con essa ravvivare durevolmente negli animi loro la memoria dell'antico maestro ».

Non conosciamo altre sue pubblicazioni. Tra i suoi manoscritti si conservano nell'Archivio di Genova

Quasi tutti gli autografi delle poesie pubblicate.

Alcune altre *Poesie*, la maggior parte *Sonetti*, per nozze od altro, di poco interesse e valore. La più degna di nota è un'*Ode* alla Madonna. Immacolata.

3. Un'*Orazione* sopra i vantaggi che ridondano alle Lettere e alle Arti dalla libertà, e quanto sia essa necessaria alla loro floridezza.

4. Le versioni in prosa del *Libro dell'Eneide*; del *I delle Georgiche*; del *Libro I delle*

Odi di Orazio; della Sat. 3 del Libro II; dell'Arte Poetica; De Senectute di Cicerone; e l'Orazione pro lege Manilia.

5. Alcuni altri appunti e schizzi di vario argomento. (Fonti: *Atti del Collegio della Maddalena di Genova; di S. Alessio di Roma; di S. Giorgio di Navi; di Valenza Po; dei Capitoli Generali; P. Moretti, in Lett. Mort.; memorie di Archivio*).